

TEATRO. Quindici minuti di applausi per la messinscena del romanzo di Dostoevskij. Opera corale con 26 attori in scena

Quanta magia in questi «Demoni» di Peter Stein

SAN PANCRAZIO (TERNI)

Il pregio maggiore dello spettacolo «I demoni», da Fedor Dostoevskij, offerto da Peter Stein (che ne ha curato l'adattamento originale e la regia) nell'ampio e attrezzatissimo spazio-prove della sua tenuta di San Pancrazio a critici teatrali, molti amici e suoi giovani e meno giovani ammiratori, è proprio quello d'essere - a dispetto delle polemiche e dei problemi produttivi che rischiavano di fare saltare il progetto nato sotto l'egida dello Stabile di Torino - una rappresentazione vera, completa, definitiva, bellissima. Recitato da attori straordinari, che ciascuno a modo proprio, ma in perfetta armonia d'insieme, hanno dato vita

scenica a personaggi letterari come per restituirgli, attraverso un

gesto, un movimento del corpo, il tono della voce, la loro segreta e divorante natura teatrale.

Ma l'impegno più importante se lo è assunto lo stesso Peter Stein nel ridurre per il teatro il grande romanzo di Dostoevskij: togliendo molto ma affinché nulla scompaia, o si perda dei tanti temi. Un lavoro lungo e complesso che, ispirandosi alla «storica» versione che ne fece Camus nel '59, la amplia e la arricchisce da un punto di vista più strettamente registico creando delle lancinanti ed efficaci sintesi sceniche fra dialoghi e immagini. Con l'aiuto di un Personaggio/Narratore si dipana la fitta e incessante trama degli eventi che ci vengono mostrati in una forma semplice e fortemente emblematica, come esito di una dram-

maturgia narrativa assolutamente «originale».

Il grande spazio della scena è attraversato da strutture mobili che individuano e circoscrivono il ritmo delle azioni. I cambi procedono a vista e sovente sono gli stessi attori che muovono e fissano gli elementi per terra; gli interni ed esterni del romanzo qui abitano lo stesso luogo, ma è la sapienza registica di Peter Stein che ci permette, impercettibilmente, di visualizzare e definire i tanti ambienti delle varie storie, di cui i personaggi sono portavoce e al tempo stesso indimenticabili protagonisti. Ai vari capitoli del libro, che egli stesso annuncia, Peter Stein ha come voluto assegnare una precisa atmosfera teatrale. Così si passa dalla commedia, al dramma, alla tragedia finale, dalla conversa-

zione collettiva al dramma individuale, dal monologo, alla tensione dialogica, dalla passione sentimentale a quella politica

E in una dimensione tutta teatrale, Stein scova nei «Demoni» anche temi e caratteri comici, beffardi, sarcastici, tenuti insieme da una ironia neanche troppo velata. Andrebbero citati tutti i 26 attori in scena, compreso lo stesso Stein nella parte del vescovo Tichon, e così chi ha curato le scene, le musiche e i costumi, che nelle difficili condizioni in cui hanno lavorato sono riusciti a creare una rappresentazione davvero "storica", che nel paradosso del nostro sistema teatrale avrà probabilmente soltanto le quattro repliche presentate a San Pancrazio, a cui però sono andati i 15 minuti di applausi finali. GIUSEPPE LIOTTA



Da sinistra Penone, Crippa, Vecchio e Schilton ne «I demoni»

